

La sfida Milan-Foggia
Rossi in campo
con l'orologio:
41' al record

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI

CARNAGO. Sebastiano Rossi sfugge via rasentando i muri. Tassotti e Costacurta fanno gli scontri. Filippo Galli incrocia le dita. Tra i difensori solo Baresi, libero anche dalle fatiche (ma oggi non ci sarà per squalifica), accenna all'argomento. «Il record di Rossi? Faremo di tutto per dargli una mano. Allungare questo primato è un motivo d'orgoglio per tutta la difesa. Rossi? È bravo, gli dobbiamo molto».

Amuleti e controfatture per il record che Rossi (gli mancano solo 40' per raggiungere Zoff) cercherà di centrare oggi contro il Foggia. Solo Berlusconi, sempre alla caccia anche del più piccolo primato, non finge indifferenza. «Io a questo record ci tengo moltissimo. Dietro a un primato - sottolinea - ci sono sempre sudore, fatica e applicazione. Rossi si è dimostrato determinante in molte occasioni. Nel Milan è un protagonista, e in questo momento credo che abbia raggiunto la piena maturità tecnica». Fabio Capello, il più scaramantico, dice addirittura che non gli interessa. «A me preme il Milan. Con il Foggia mi andrebbe benissimo vincere per due a uno. Io temo i pugliesi: in questo momento sono al massimo. La formazione? A Desailly non rinuncio. In fondo ha solo un ematoma. Giocherà al centro con Donadoni. Boban a sinistra, Eranio, se recupera, a destra, Savicevic e Massaro in attacco. Lentini? No, lo lascio in panchina. In questo momento faccio giocare solo chi è in forma e mi dà garanzie. Lentini ha fatto progressi, però non bastano... Stesso discorso per Papin. Anche per motivi tattici, preferisco che riposi. Lui e Laudrup protestano? Meno male: mi stupirei del contrario. Sarebbe un bel guaio». Su Eranio ci sono ancora dei dubbi per una botta alla coscia destra. Se non ce la fa, è previsto l'inserimento di Carbone.

A Milanello si è fatto vivo anche Silvio Berlusconi. Prima ha pranzato con lo staff tecnico, poi si è intrattenuto con i cronisti spaziando (e restringendo, fate voi) dalle scelte di Martinazzoli a quelle di Capello, dai problemi del Milan a quelli, ovviamente più gravi, del paese.

A proposito della leadership rossonera, Berlusconi ha detto di essere molto soddisfatto. «Se all'inizio del campionato mi avessero pronosticato un vantaggio di 6 punti non ci avrei mai creduto. Non è bello lamentarsi sempre, ma noi siamo orfani di Van Basten e di Lentini. E per Lentini intendo quel giocatore che, solo 7 mesi fa, aveva raggiunto il massimo della maturità fisica e tecnica. Purtroppo i medici hanno avuto ragione. Ci avevano detto che avrebbe impiegato un anno per guarire completamente. Quanto a Van Basten, l'ho sentito prima di pranzo al telefono. Mi sembrava su di giri, più fiducioso del solito. Le ultime cure, in particolare l'agopuntura, dovrebbero avergli giovato. Niente, aspettiamo. Certo, per quest'anno non se ne parla più. Sia per lui che per Lentini ormai dobbiamo pensare soprattutto in prospettiva del prossimo campionato».

Berlusconi, andando giù con l'accetta, soprattutto a proposito di Lentini, dice quindi una cosa che tutti pensano, ma nessuno aveva ancora ammesso: che per quest'anno, insomma, il Milan non fa conto su di lui. Berlusconi ha accennato anche a Gullit, facendo capire che il problema del suo rientro al Milan è legato solo alla questione dell'ingaggio. «Dipende solo da lui. Per quanto ci riguarda, lo aspettiamo a braccia aperte. Ci siamo lasciati con grande affetto. Certo, in un momento di restringimento, non possiamo promettere cifre spropositate che creerebbero problemi anche con gli altri stranieri. Laudrup? Sì, ho sentito che il danese avrebbe chiesto d'andar via. Ma è naturale che protesti. Un giocatore del suo valore vorrebbe sempre essere in campo. Però si è infortunato spesso». Su Zeman infine tanti complimenti, ma anche un appunto: «Lo stimo molto, anche se penso che, con il suo modo di lavorare, abbia più successo con giocatori giovani. Per questo motivo non l'ho preso in considerazione come allenatore del Milan. Comunque è bravo e scrupoloso. Se ogni tanto sorrisesse, sarebbe perfetto».



Giuseppe Giannini, 30 anni, capitano della Roma, oggi all'incontro con la Samp va in tribuna

SCUDETTO E PAURA. Mazzone non torna indietro: fuori Giannini e Rizzitelli

Roma-Samp, vietati i sentimenti

Eriksson: «Ora, guai a rilassarsi»

«Non siamo ancora in Europa, guai a rilassarsi». Ieri, Sven Goran Eriksson ha lanciato l'allarme: la qualificazione alla finale di Coppa Italia, gli elogi al gioco spettacolare e le voci di mercato possono trasformarsi in un boomerang. L'allenatore considera quella contro la Roma una tappa decisiva per la stagione: chiederà a Gullit (infiammazione al tendine) e Vierchowod (principio di pubalgia) di stringere i denti e di giocare. Confermato Rossi libero.

Roma-Sampdoria tra passato, futuro e presente amaro. Il passato è Eriksson, tre anni alla Roma; il futuro è la Samp che guarda allo scudetto; il presente è la Roma in crisi e la grande epurazione: fuori Giannini, Rizzitelli, Lorieri...

PAOLO FOSCHI

ROMA. Oggi pomeriggio le strade di Sven Goran Eriksson e della Roma, ancora una volta, si incontreranno. La Sampdoria affronterà all'Olimpico i giallorossi e scendendo in campo il tecnico svedese non potrà fare a meno di pensare ai tre anni passati alla guida della panchina della Roma. Tre anni scanditi dalla conquista della Coppa Italia (nell'86, proprio contro la Samp) e da un secondo posto in campionato. Ma la Roma per Eriksson non è solo il passato, potrebbe rappresentare anche il futuro: il suo nome è, infatti, nella lista degli allenatori che nel prossimo anno potrebbero sostituire Mazzone. Ma nonostante i ricordi che lo legano alla capitale, Eriksson oggi vuole

Un presidente al debutto
Ruggeri, subito la Juve:
«L'Atalanta è una follia
ma io voglio salvarla»

WALTER QUAGNELI

L'Atalanta ricomincia da Ivan Ruggeri. Il nuovo numero uno della società bergamasca ha 49 anni, è nato a Telegate, è imprenditore con l'attività nel ramo della plastica e ha una passione innata per i colori nerazzurri. Un «cult», quello per l'Atalanta, che si traduce in 16 anni vita dirigenziale, anche con la carica di vice presidente ai tempi di Borfolotti. Ruggeri è ufficialmente il nuovo patron dell'Atalanta, il ventesimo di ottantasette anni di storia, da mercoledì. Un ritorno, si è detto, al quale potrebbe aggiungersi, in panchina, quello di Emiliano Mondonico, allenatore dell'Atalanta dall'87 all'90.

Ruggeri, perché ha preso il timone dell'Atalanta proprio adesso, con la squadra sull'orlo della retrocessione?

Perché l'opportunità s'è presentata ora. Poi mi piace rischiare. In uno strapuntato "giro" lei ha acquistato da Radici le quote avute da Percassi...

Quel che conta è che oggi detengo il 99,9% del pacchetto azionario.

Non è pericoloso investire pacchi di miliardi nel calcio in questo momento?

Rispondo con una frase fatta: all'amore non si comanda. L'Atalanta è da sempre la mia grande passione. Bergamo è la mia città. Amo il mondo del pallone: ho trattato anche l'acquisto del Bologna. So bene che l'azienda calcio non rende. Ho mes-

so in preventivo anche questo. Ma al momento in Italia non vedo settori che "tirino". Credo che la cosa andrà avanti anche dopo le elezioni. Spero nella ripresa del '95.

Cosa pensa di Berlusconi che è entrato in politica?

Non lo giudico. D'altra parte sono apolitico. Comunque rischia di suo.

Quali sono i suoi punti programmatico-gestionali?

Inutile far voli pindarici. Anche il calcio è in crisi. Quindi bisogna ridimensionare gli ingaggi, le spese in genere e badare alle cose essenziali. Chi non fa questo rischia di saltare per aria.

Non teme la retrocessione?

Sono convinto che l'Atalanta abbia i mezzi per restare in A.

A patto che non perda con la Juve?

Non ci voleva proprio ora la sfida coi bianconeri. Però sono convinto che faremo punti.

C'è chi dice che metterà in atto una sorta di rivoluzione nei ranghi tecnici e dirigenziali...

È prematuro parlare. Prima dobbiamo pensare alla salvezza della squadra. Per ora il punto di riferimento in società è Franco Previtali.

Ruggeri, preferisce il calcio a uomo o la zona?

Sono un tradizionalista, preferisco non rischiare. Noi siamo l'Atalanta e dobbiamo pensare a salvarci. Il resto son chiacchiere.

Basket
Cori razzisti
fra Roma
e Caserta

LORENZO BRIANI

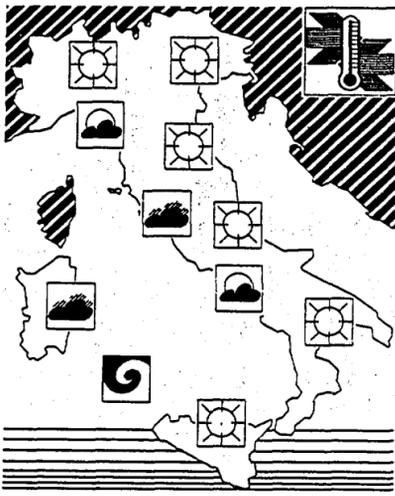
ROMA. Che Roma-Caserta non sarebbe stata una partita di quelle da incominciare era praticamente certo già prima che le due squadre di basket scendessero sul parquet del Palaeur, ma che l'atavica rivalità fra i tifosi delle due squadre potesse rovinare l'incontro prima ancora del fischio d'inizio era fuori preventivo. Sta di fatto che nel pre-partita, pseudo tifosi romani e casertani se ne sono dette di tutti i colori. Qualcosa in più hanno fatto quelli di casa che hanno messo in bella mostra davanti alle telecamere di Tmc tre striscioni deliranti del tipo: «Benvenuti in Italia, favorite il passaporto», «Casertano ebreo» e «Noi abbiamo il Colosseo voi il colera». Il tutto condito di qualche «boia chi molla» che di certo stonava assai nel semivuoto impianto romano (soltanto 3500 i posti occupati e 10.000 quelli rimasti senza padrone).

La partita? Ha rispettato le aspettative e le previsioni tecniche: è finita con il punteggio di 111 a 95 per la Burghy. Qualche emozione, comunque, c'è stata: diverse giocate di fino si sono viste, ma nulla più. Brividi per la Burghy nei primi minuti della gara per la partenza sprint dell'Onyx. Caserta che si è addirittura portata a condurre per 13 a 2. Un fuoco di paglia, comunque, visto che Nicolai e soci trovavano il modo di raggiungere gli avversari. Il primo tempo si è concluso con il punteggio di 45 a 44 per i padroni di casa. Le due tifoserie, nel frattempo, hanno ben pensato di continuarsi a gridare qualche «vaffa» e diverse gentilezze del genere. Tutto nella norma quando di fronte si trovano Roma e Caserta. Il secondo tempo è iniziato nel segno di Albert English e Ben Coleman, i due stranieri di Roma che hanno regalato alla Burghy solidità e concretezza. English la mente, Coleman la difesa e Andrea Nicolai il braccio «armato» (35 punti per lui).

Un tris che ha mandato kappà i sogni di gloria dell'Onyx, troppo debole in difesa e poco incisiva in attacco per la Burghy di ieri pomeriggio. Dall'altra parte Tinkle e Tufano si sono dannati l'anima per cercare di riportare un po' di equilibrio in campo senza fortuna. Due dati che rendono ancora più chiaro l'andamento del match di ieri sera: ai tiri liberi la Burghy ha avuto il 100% (29 su 29) e Roberto Premier il 67%: nei tiri da tre.

Con la vittoria di ieri, la Burghy continua a sperare nei play off. Per staccare il biglietto valido per la roulette russa di fine campionato deve raggiungere almeno la decima posizione in classifica. «Ce la possiamo fare» dicono in coro i giocatori romani. L'obiettivo prefissato ad inizio stagione (i play off, appunto) sono diventati qualcosa di più che un misero sogno. Coleman ha riportato tranquillità nella difesa capitolina e, questo, fa ben sperare i dirigenti romani.

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

SITUAZIONE: l'Italia è interessata da un campo di alta pressione a debole circolazione, in flessione al Nord e sulla Sardegna per l'instaurarsi di un flusso di correnti meridionali, umide e moderatamente instabili.

TEMPO PREVISTO: sul settore nord-occidentale, sulla Sardegna e sulla Toscana intensificazione della nuvolosità, con possibilità di deboli precipitazioni nel pomeriggio. Sul resto d'Italia iniziali condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, con tendenza a graduale aumento della nuvolosità sulle regioni tirreniche ove, in serata, non si escludono isolate piogge. Al primo mattino e dopo il tramonto riduzioni della visibilità interesseranno le valli minori del centro ed i litorali in genere, mentre sulle pianure settentrionali la nebbia tenderà a persistere per gran parte della giornata.

TEMPERATURA: senza variazioni significative.

VENTI: ovunque deboli o moderati meridionali, con rinforzi sulle regioni di ponente.

MARI: mossi i bacini occidentali, con moto ondo in ulteriore aumento sullo Stretto di Sicilia e sul canale di Sardegna; poco mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 3 columns: City, Temperature, City, Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbo, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 3 columns: City, Temperature, City, Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

L'Unità

Table with 3 columns: Tariffa, Abbonamento, Semestrale. Includes Italia (7 numeri, 6 numeri), Estero (7 numeri, 6 numeri).

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 2952/007 intestato all'Unità SpA, via del Due Macelli, 25 13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm.45x30) Commerciale lerale L. 430.000 - Commerciale festivo L. 550.000 Finestrella 14 pagina lerale L. 4.100.000 Finestrella 14 pagina festivo L. 4.800.000

Concessionaria esclusiva per la pubblicità nazionale SEAT DIVISIONE STET S.p.A. Milano 20124 - Via Restelli 29 - Tel. 02 88389750-583888-1

L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella. Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.